

Orlando: «Il Pd ora ritrovi l'unità Anche in Liguria»

Emanuele Rossi

«I voti di Elly Schlein in Liguria? Sono voti suoi, non di Orlando né di nessun altro». Andrea Orlando, dopo le primarie Pd, vuole ricomporre i pezzi del partito. Anche in Liguria. L'ARTICOLO / PAGINA 7

Andrea Orlando

«Con Elly abbiamo fermato l'Opa sul centrosinistra»

«Non mi intesto la vittoria e non cerco posti: facciamo largo a una nuova generazione La sconfitta alle ultime Regionali in Liguria? Colpa delle scelte fatte da altri nel 2015»

ANDREA ORLANDO  
PARLAMENTARE  
DEL PD

«Abbiamo tempo: lavoriamo sui temi comuni, piuttosto, con il resto delle opposizioni: anche con il Terzo Polo»

«Spero che nel partito ligure si possa tornare a un confronto un po' meno aspro, che non sia sempre una resa dei conti»

Emanuele Rossi / GENOVA

«I voti di Elly Schlein in Liguria? Sono voti per Elly Schlein, non sono voti di Orlando né di nessun altro. Io sono un parlamentare del territorio, troverei anche stravagante passare dal governo alla segreteria del partito». Andrea Orlando è stato, tra i "grandi elettori" del Pd, uno dei più importanti sponsor

per la nuova segretaria dem nella campagna congressuale. Ma ora, all'indomani di un congresso che ha spaccato il partito e segnato il nuovo corso, sembra avere voglia soprattutto di ricomporre i pezzi del Pd. Anche in Liguria.

«Le condizioni ci sono», ragiona con i consiglieri regionali dem l'ex ministro del Lavoro, intervenuto ieri a Genova alla presentazione di un sondaggio sulla sanità ligure commissionato dal suo partito.

«L'Opa sul centrosinistra è stata fermata e il Pd è in salute. Abbiamo un anno davanti prima delle elezioni europee, che sono anche un grande sondaggione in cui non si devono fare per forza alleanze. Lavoriamo sui temi comuni, piuttosto, con il resto dell'opposizione. Anche con il Terzo Polo».

**Onorevole Andrea Orlando, con la vittoria di Elly Schlein si aprono le porte del partito alle forze a sinistra del Pd?**

«Io credo che l'obiettivo del partito sia in primo luogo quello di capitalizzare la situazione. Non è un proble-

ma di sigle, è un problema di popolo: c'è stata una partecipazione anche anagraficamente interessante, lavoriamo su quello e costruiamo il percorso verso le europee di un partito che ricordiamoci aveva dato segni di forte difficoltà».

**In Liguria lei è stato tirato in ballo dai supporter di Bonaccini che contestavano la linea Orlando e le sconfitte elettorali. Cosa risponde?**

«Se ci si riferiva alle regionali, le scelte non erano quelle di Orlando, erano quelle compiute in una situazione di difficoltà figlia del disastro del 2015 e prese da un gruppo dirigente tutto. E in un contesto in cui tutti i presidenti di Regione uscenti nel 2020 hanno beneficiato della visibilità nella gestione della pandemia.



Dopodiché è anche sbagliato pensare che il voto alla Schlein sia stato un voto a Orlando. A me farebbe bene anche sostenerlo, ma non è così. Non sono l'artefice di questa vittoria, penso solo di avere contribuito a fare capire che c'era un vento, l'esigenza forte di un cambiamento».

**Avrà un ruolo nella nuova dirigenza del partito democratico?**

«Io faccio il parlamentare, cerco di farlo al meglio, seguo dossier importanti come la vicenda della ex Ilva, voglio recuperare anche un rapporto con il territorio che negli anni del governo non ho potuto curare al meglio. Quello che sarà utile fare lo farò ma non mi candido a niente. Penso che sia fisiologico che si crei un gruppo dirigente che generazionalmente e per percorsi sia più vicino alla Schlein, l'idea di passare dal ministero alla segreteria del partito la troverei stravagante. Darò una mano a livello nazionale e anche qui a costruire una ripartenza che è necessaria».

**Ripartenza anche per il cantiere di un "campo largo" con il Movimento cinque stelle?**

«Ora non dobbiamo partire dall'idea di costruire alleanze in astratto. Pensiamo alle battaglie comuni: sul salario minimo, sulla risposta alle cose più gravi fatte da questo governo, la manifestazione antifascista di Firenze... Tutti elementi

che secondo me devono avvicinare le opposizioni, tutte le opposizioni. Partirei da lì per capire se c'è la possibilità di fare battaglie comuni. Certo, un Pd in salute può lavorare per costruire in futuro una coalizione non in una posizione di subaltermità».

**In Liguria ci sarà il congresso? Pensa che a livello nazionale si potrà tenere unito il partito?**

«Su quello che accadrà sui territori ne discuteremo, in Liguria come altrove mi auguro si possa tornare a un confronto un po' meno aspro, che non sia una ricerca continua della resa dei conti, che guardi in prospettiva. Di sicuro questo è il momento di unire. Dopo la polarizzazione delle primarie, c'è da lavorare su una ricomposizione. Il come lo si deciderà insieme, ma le dichiarazioni di Schlein e di Bonaccini di questi giorni vanno in questa direzione».

**Cosa pensa dell'inchiesta della procura di Bergamo sulla gestione della pandemia?**

«La magistratura ha il diritto e il dovere di verificare tutte le circostanze che possano configurare ipotesi di reato. Mi lasciano più perplesso le dichiarazioni che alcuni magistrati hanno rilasciato, in cui si attribuisce a questa inchiesta finalità di carattere più generale, quasi una ricognizione di carattere storico, che non è compito della magistratura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA